



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI SCIENZE SOCIALI E POLITICHE

Maurizio Ambrosini, università degli studi di Milano

**I nuovi vicini. Quando
l'immigrazione diventa normale**

La questione

- **Volevamo delle braccia, sono arrivate delle famiglie**
- La migrazione per lavoro, di adulti soli, si trasforma inevitabilmente in migrazione familiare
- Aumentano i costi sociali, ma anche le interazioni e gli scambi con la società ricevente
- L'immigrazione si “normalizza” oppure si chiude in comunità separate?

Dalla superdiversità alla diversità banalizzata

- Ansie e tensioni legate all'insediamento di popolazioni immigrate hanno a che fare con la percezione della crescita di una “**superdiversità**”, difficile da comprendere e gestire
- Il caso del referendum svizzero sui minareti
- Quando però i diversi diventano parte del paesaggio sociale, si sviluppano varie interazioni che portano a una “**diversità banalizzata**”
- La differenza tra l'Immigrazione in generale e le persone immigrate conosciute, con un nome e un volto

Argomento della ricerca

- analizzare se e come l'insediamento di famiglie immigrate, con la presenza di figli minorenni e inseriti nel sistema scolastico, produca un incremento delle relazioni con i contesti locali, favorisca l'instaurazione di rapporti con il vicinato e in modo particolare con famiglie italiane, stimoli l'accesso ad alcuni servizi sociali, promuova in definitiva processi quotidiani di integrazione sociale.

L'indagine sul campo

- 400 questionari somministrati a uomini e donne con almeno un figlio residente con loro in Italia
- Interviste effettuate a Milano; in medie città, da 50.000 a 200.000 abitanti (prevalentemente a Brescia); in piccole città (da 20.000 a 50.000 abitanti); in centri più piccoli.
- L'approfondimento qualitativo è invece consistito in 37 interviste, somministrate a due gruppi di donne : madri dell'Europa Orientale con un lavoro extradomestico e madri pakistane arrivate per ricongiungimento e casalinghe.
- Interviste a Milano, Brescia e Seregno

La questione abitativa

- Il 50% sperimenta una situazione di affollamento, il 10% di sovraffollamento
- Le spese per la casa assorbono buona parte del reddito familiare: il 42% fino a due figli, il 52% per chi ne ha tre o più
- Aumenta la stabilità, crescono i proprietari di casa, ma la qualità abitativa nel tempo migliora poco

Partecipazione al lavoro e integrazione sociale

- In quasi metà del campione (45%) entrambi i genitori lavorano. I valori aumentano quando si tratta delle famiglie provenienti dall'area euro-orientale e balcanica (54%)
- Nel caso in cui entrambi i genitori siano occupati, aumenta il ricorso ai servizi, soprattutto per la prima infanzia; i mariti sono più coinvolti nella vita scolastica, nella gestione domestica, nei compiti di accudimento.
- Le mogli hanno invece accesso a reti sociali più diversificate

Le reti di socialità

- Parenti e amici stranieri sono al primo posto
- Più di un terzo però frequenta soprattutto ambienti misti, formati da italiani e stranieri.
- Gli uomini fanno più riferimento alle reti etniche delle donne.
- Queste si differenziano profondamente tra primo migranti e ricongiunte: le prime sono il gruppo più propenso verso una socialità mista o composta da italiani

Un dato sorprendente

- **circa un terzo degli intervistati dichiarano di scambiare visite a casa con i vicini italiani:** un dato rilevante, che parla di mescolanza e buon vicinato nella sfera quotidiana.
- Soltanto un decimo però esce a pranzo o a cena con loro: problema dei costi? O anche altro?

Le reti di sostegno

- per le necessità che richiedono un alto livello di fiducia (lasciare le chiavi di casa, chiedere un prestito, affidare i figli...) il primo punto di riferimento sono i parenti.
- Per le necessità secondarie (lavoro, burocrazia, scuola), prevalgono nettamente gli amici connazionali.
- Nel complesso però, considerando nell'insieme le diverse variabili, il profilo più diffuso può essere definito “amicale misto”: entrano in gioco frequentemente anche amici italiani.
- Di nuovo: **avanzano mescolanza e mutuo aiuto nella vita di ogni giorno**

Pratiche educative

- All'incirca tre famiglie su quattro consentono/incoraggiano la partecipazione dei figli a luoghi educativi extrascolastici, con una media di 1,38 ambiti per figlio.
- L'essere nati in Italia anziché ricongiunti favorisce la partecipazione, con uno scarto di circa dieci punti percentuali
- Nel caso di minori nati in Italia, è più probabile che i genitori parlino con i figli solo in italiano (15%), o in più lingue (40%)
- le madri ricongiunte incontrano maggiori difficoltà: per due terzi circa parlano con i figli nella lingua ascritta, mentre tra le primo migranti il valore scende sotto il 50%.

In sintesi

- Lavoro di entrambi i genitori, presenza di figli e stabilità abitativa favoriscono l'interazione con il territorio e lo scambio con i vicini italiani
- Gli immigrati diventano più conosciuti e accettati
- Si sviluppano frequentazioni e pratiche di mutuo aiuto
- Ci sono però notevoli disparità
- Occorre in particolare favorire l'apprendimento linguistico e la partecipazione sociale delle donne arrivate per ricongiungimento e non occupate

Una tensione da affrontare

- ◎ Nella società italiana, e specialmente a Milano, la chiusura verso l'IMMIGRAZIONE, come evento oscuro e minaccioso, si accompagna con l'assunzione, l'accoglienza e l'accettazione dei singoli immigrati/e e delle loro famiglie: una tensione tra il cuore e la mente, tra l'anima sensitiva e quella razionale
- ◎ Non vogliamo essere una società multietnica, ma la stiamo costruendo di fatto
- ◎ **Come riconciliare la mente e il cuore, gli interessi e i sentimenti, l'individuale e il collettivo?**
- ◎ **Come costruire integrazione sociale in una società sempre più variegata e plurale?**

Concludendo: implicazioni culturali

- L'integrazione tra immigrati e società ricevente ha dimensioni politiche ed economiche, ma anche relazionali e quotidiane: si produce nei condomini, ai giardinetti, davanti alle scuole
- L'insediamento delle famiglie aumenta le occasioni di interazione, scambio, mutuo aiuto
- È importante la solidarietà come aiuto, ma sempre più anche l'accoglienza reciproca nella normalità
- Occorre riconoscere le persone (e le famiglie) al di là di astratte etichette collettive

